

09,05	Atletica, Europei Rai3
13,55	Rai Sport Tre Rai3
16,00	Atletica, Europei Rai3
16,00	Beach Soccer RaiSportSat
18,00	Cruzeiro-Paysandù CalcioStream
18,30	Sportsera Rai2
19,20	Atletica, Europei Raidue
21,30	Tennis, Master Series RaiSportSat
22,00	Super Bowl Story Tele+
22,55	Atletica, Europei Rai3

Il "salvatore" del Napoli ci ripensa: «Ma chi me l'ha fatto fare...»

Naldi critico per l'aumento dell'affitto dello stadio San Paolo. Fiorentina in C1? La Nocerina diffida Carraro



«Ho sentito il dovere ed il piacere di evitare che la società sportiva Calcio Napoli fallisse, come è accaduto alla Fiorentina. Ma ora, per la prima volta, mi sono pentito di averlo fatto». È questo il duro commento del presidente del Napoli Salvatore Naldi al documento con cui il consiglio comunale partenopeo autorizza la concessione dello stadio S. Paolo alla squadra di Soccavo per la nuova stagione. Il contratto licenziato dal consiglio, annuncia Naldi, sarà esaminato con la dovuta attenzione, ma sembra «punitivo nei confronti della società rispetto a quello assicurato alle precedenti gestioni». In particolare, accusa il presidente del Napoli, «il Comune vuol farci pagare a caro prezzo un complesso inagibile perché sprovvisto di impianto di illuminazione per le notturne e tutti sanno che nella imminente stagione il

Napoli dovrà giocare di notte». Inoltre, sempre il Comune, «ci impone di regalargli, l'anno prossimo, un costoso display certamente non indispensabile». E si riserva inoltre il diritto di ospitare allo stadio ogni tipo di manifestazione anche se poi i costi per la manutenzione del manto erboso sono a carico della società azzurra. Naldi assicura di voler evitare che la squadra disputi in altre città le partite ufficiali, e quindi invita il comune a concordare un progetto che faccia del S. Paolo un punto di aggregazione per le famiglie, nonché occasione per assicurare posti di lavoro ai napoletani. Altra protesta, con tanto di diffida, quella messa in atto dalla Nocerina calcio. L'avvocato Francesco D'Angelo, nella veste di amministratore unico della società ha infat-

ti diffidato il presidente della Figc, Franco Carraro, e quello della Lega di C, Mario Macalli, per la ventilata ammissione della nuova Fiorentina al campionato di serie C1 che rappresenterebbe una «lesione» dei diritti della società calcistica campana. La Nocerina rivendica la propria iscrizione in quanto «terza interessata direttamente legittimata al ripescaggio in C1 quale prima esclusa nella classifica comunicata dalla Lega di serie C». Nulla osta, precisano da Nocerina, alla soluzione che salvaguardi tanto Nocerina che Fiorentina, ovvero «il ripescaggio di entrambe con la composizione di due gironi di serie C1 a 19 squadre». In caso contrario, avvertono i dirigenti campani, si determinerebbero i presupposti per un ricorso in sede giudiziaria con la minaccia di trascinare in Tribunale tutte le autorità federali.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Anche oggi Milano aspetta il Fenomeno

Il portavoce del brasiliano: «All'Inter Ronaldo ha il terzo stipendio». E il Real Madrid frena

Giuseppe Caruso

MILANO «Ronaldo tornerà in Italia domani (oggi alle 15:30) e chiederà di essere ceduto, perché all'Inter non è contento». Le parole di Martins, uno dei due procuratori brasiliani, l'altro è Pitta, del Fenomeno nerazzurro, non sembrano lasciare molti spazi per l'immaginazione: Ronaldo vuole lasciare l'Inter.

E del resto proprio lo stesso Fenomeno, sul suo sito personale, ha scritto: «Lascio la responsabilità del mio futuro professionale ai miei procuratori». Quindi non possono esserci equivoci o fraintendimenti, perché Martins dice cose che il suo assistito condivide in tutto e per tutto.

«Il motivo - continua il procuratore - non è economico, i soldi non c'entrano proprio niente. È la sua condizione psicologica ad essere cambiata: non vuole continuare a giocare nell'Inter. Parleremo con il club nerazzurro prima possibile, assieme a Ronaldo incontreremo il presidente Moratti e chiariremo questa situazione. Ripeto che non è un problema di soldi. Ronaldo vuole soltanto ritrovare la felicità e le migliori condizioni per giocare a calcio». Un vero e proprio tentativo di fuga quindi, che svela tra le altre cose l'irricoscenza e la modesta levatura morale del personaggio, regista di una strategia che prevede l'utilizzo spregiudicato dei suoi procuratori. Perché Ronaldo non ha fino ad ora avuto il coraggio di «metterci la faccia» e di prendersi le sue responsabilità, dimostrando un minimo di riconoscenza per una società che non l'ha mai messo in discussione e l'ha profumatamente pagato per tre anni su cinque di assoluta inattività.

Per quanto riguarda poi l'assenza di motivi economici alla base di questa volontà di addio, come dichiarato da Martins, stona la dichiarazione del portavoce del brasiliano, Rodrigo Paiva: «Ronaldo ha vinto il mondiale ed il suo salario è il terzo all'Inter. È vero che l'Inter ha aspettato il suo recupero, ma è anche vero che si è fatto male giocando per l'Inter». E qui sarebbe bene ricordare come invece tut-



Il sorriso di Ronaldo non guarda più l'Inter. Il Fenomeno oggi torna ma forse pensa già a Madrid

ti i problemi di Ronaldo siano iniziati durante i mondiali del 1998 in Francia, quando il calciatore venne sottoposto dai medici brasiliani ad uso intenso di antidolorifici per i problemi ai tendini delle ginocchia. Il risultato fu l'infiammazione cronica dei tendini stessi, da cui derivò poi la rottura di quello destro, e l'attacco epilettico che colse il giocatore il pomeriggio prima della finale, facendogli rischiare la vita.

Paiva ha poi aggiunto che un altro problema sarebbe Cuper «al quale i brasiliani non piacciono proprio». Di sicuro c'è che a Cuper non piacciono le prime donne e soprattutto quelle che pretendono di esserlo giocando dieci partite all'anno e che in quella decisiva, Lazio-Inter, spariscono dal campo per settantacinque minuti e vengono giustamente sostituiti.

Da Madrid, intanto, ricevuta una

prima valutazione dell'affare da parte dell'Inter (100 milioni di euro o 50 ed un grande giocatore tipo Carlos o Figo), tendono a smorzare gli entusiasmi. Il presidente Florentino Perez ha detto che «Ronaldo è un grande giocatore, ma bisogna considerare le circostanze che possono permettere un eventuale acquisto. E non è detto che in questo caso ci siano, anche se nessuno dubita che Ronaldo sia uno dei grandi del calcio mondiale. Però non mi sento obbligato ad acquistare un supercampione all'anno». Dichiarazioni che si possono considerare come una chiusura della società madrileña di fronte alle richieste dell'Inter.

La società del presidente Moratti ha in questa situazione il coltello dalla parte del manico, come nel caso-Vieri della scorsa estate. Allora l'Inter chiese Trezeguet e sessanta miliardi delle vecchie lire, la Juventus rifiutò ed il giocatore rimase a Milano.

Ronaldo ha un contratto che scadrà nel 2006 e quindi non ha modo di interrompere prima il rapporto, se non attraverso una cessione. E se questa ci sarà, sarà alle condizioni dell'Inter, visto che i nerazzurri non hanno nessuna necessità di cedere il giocatore e non sono minimamente preoccupati dalle sue bizze, dato che un eventuale comportamento poco professionale da parte del brasiliano, come ripicca, danneggerebbe soltanto Ronaldo stesso.

Si attende quindi il confronto tra il Fenomeno ed il presidente Moratti, il quale però risulta essere attualmente all'estero. Così è facile che Ronaldo al suo arrivo si incontri con i dirigenti dell'Inter e venga a conoscenza direttamente delle intenzioni dell'Inter: il contratto scade nel 2006 ed a meno di valutazioni economiche iperboliche, non c'è nessuna voglia di interromperlo.

e-mail

«AAA Florentia eccoci» Calciatori si propongono

Fiorentina *mon amour*, eccoci anche a costo zero. Da ieri il sito internet del comune di Firenze è sommerso da messaggi elettronici di aspiranti calciatori del nuovo corso viola marchio Dalla Valle. Tagliate fuori le mediazioni di tutti i procuratori, Martins in testa. Da Caserta ha scritto un ex compagno di squadra di Antonio Cassano del nord Italia di 24 anni, già in forza a Cremonese, Fidenza e Lecco, il quale ha scritto dicendosi «onorato di proporsi» alla nuova società, e di essere libero «da subito» per venire a giocare a Firenze. Dal suo curriculum spuntano anche sei presenze nella nazionale Under 19. In mezzo a complimenti ed elogi per l'operazione di rilancio portata a compimento dall'imprenditore delle Tod's, c'è chi propone linee di gadget per tifosi, chi maglie viola con nuovi disegni, chi nuovi marchi societari. Ma da un e-mail ha fatto capolino perfino un giglio rinnovato da stampare sulle maglie, che a qualcuno è piaciuto subito.

Intanto oggi o al più tardi mercoledì la corte di Federcalcio, con Carraro, Abete e Mazzini, dovrà pronunciarsi sull'iscrizione della Fiorentina 1926 Fiorentina. Tutte le carte sono state depositate ieri proprio a Firenze dove ha sede la Lega di C, si tratterà di vedere se il prossimo anno per i viola sarà C1 o solo C2. «Siamo tutti speranzosi e fiduciosi», ha dichiarato l'assessore allo sport del Comune di Firenze Eugenio Giani. A conferma del grande entusiasmo che si avverte tra i sostenitori, oggi è stato esposto allo stadio Franchi una striscione lungo 20 metri con la scritta: «Grazie Della Valle, insieme torneremo grandi».

La prospettiva di un inserimento della neonata società viola in serie C1 non è però gradita a molti dei club di questo campionato, come rivelato dal presidente della Lega Mario Macalli: «Se fate un'indagine, scoprirete che tra i tutti i 54 club che compongono la categoria nessuno vuole la Fiorentina in C2, figurarsi in C1...La verità è che la società viola deve mettersi in riga velocemente e adeguarsi a noi e non viceversa». Insomma, non sembra davvero una bella accoglienza per la rinata squadra gigliata. Intanto ieri Giani ha incontrato l'amministratore giudiziario della vecchia A.C. Fiorentina Enrico Fazzini, per discutere il destino del settore giovanile legato alla gestione Cecchi Gori. Allo studio un meccanismo per poter iscriverlo al campionato dilettanti la vecchia Fiorentina utilizzando il vivaio, in attesa che Della Valle decida se acquistarlo o meno in toto. Il trasferimento del settore giovanile dalla vecchia società viola alla nuova non sarebbe infatti possibile secondo l'articolo 110 del regolamento federale che prevede lo svincolo anche per i calciatori più giovani.

e. n.

l'intervista

Josefa Idem

campionessa di canottaggio

Oro a Sydney e molte medaglie europee e mondiali ma l'ex tedesca continua ad essere snobbata. Anche dalla sua federazione

«Mamma, assessore e atleta: sempre controcorrente»

Alessia Acanfora

Muscoli e talento a volte non bastano. Josefa Idem, ad esempio, per lottare e vincere contro tutti gli avversari (e tutti i pregiudizi), ha dovuto fare ricorso al carattere a alla forza di volontà. La bionda canoista tedesca dal 1990 ha scelto l'Italia e la maglia azzurra per vincere medaglie e la terra di Romagna per costruire il futuro. Reduce dagli Europei di Ungheria dove ha portato a casa due argenti (da aggiungere ad un palmarès in cui spicca l'oro dei Giochi di Sydney), Josefa si sta preparando per i Campionati Mondiali che si apriranno il 28 agosto in Spagna, a Siviglia. Si divide fra allenamenti mattutini (sotto il controllo

del marito-allenatore Guglielmo Guerriani), il lavoro in ufficio e Janek, il figlio di 7 anni che le ha cambiato l'esistenza. «C'è un ultimo appuntamento che mi attende - confessa - quello per cui mi alleno e per cui continuo a migliorarmi...». Alle Olimpiadi di Atene la Idem sarà la donna da battere.

Che cosa pensavano le persone che aveva accanto quando ha cominciato ad allenarsi così duramente?

«Ho iniziato a 12 anni ad andare in canoa ed è stato semplicemente un caso che io abbia provato, grazie a mia sorella. Intorno a me c'è stato subito molto entusiasmo».

Perché?

Perché ho cominciato subito a vincere. E sono cominciati anche i problemi a scuo-

la: le assenze per gareggiare davano fastidio ai professori. Secondo loro un eccellente sportivo non può essere anche un buono studente. Ho perso un anno per questo motivo: sono stata rimandata in due materie in cui avevo poco meno della sufficienza, e il professore sapeva perfettamente che a settembre avrei dovuto gareggiare per gli Europei. Morale, all'esame di riparazione non ci sono andata e sono stata bocciata».

Da una bocciatura ad una "promozione". Lei da maggio 2001 è assessore allo sport al comune di Ravenna...

«È un'attività che mi piace molto e in cui metto tutta l'esperienza che ho acquisito nello sport. Anche se ancora non ho smesso di gareggiare, so che non posso gio-

care tutta la vita con la canoa, butto un'occhiata ai miei 38 anni e penso sia giusto creare il mio futuro sulla terra ferma e non sull'acqua».

Nella sua vita c'è anche un passato da poliziotto. Nell'ottobre del 1988 era nella scuola di Polizia in Germania. Ha trovato ostacoli o pregiudizi per il fatto di essere una donna?

«No, nessun tipo di problema, nessun pregiudizio. La mia femminilità era stata messa sotto accusa tanti anni prima, nel circolo dove ho iniziato ad allenarmi. A 15 anni andavo forte, anche se le mie braccia erano sottili come uno spaghetto e il mio corpo acerbo. I ragazzi della mia età stentavano a credere che fossi una ragazzina. Non ho mai raccontato quanto mi ferivano quel-

le insinuazioni, forse perché all'epoca le sentivo come una colpa mia».

Sportiva di alto livello e mamma. Quanto è difficile

«Diciamo prima di tutto quanto è difficile scegliere di diventare mamma. Molte mie colleghe anche di altri sport, a un certo punto della loro carriera devono scegliere: o lo sport o la vita privata e tutto quello che ne deriva. Io direi che in generale è difficile organizzare la propria vita con un figlio ma per tutte le donne che lavorano».

Pensa sia necessaria una maggiore tutela per le "mamme sportive"?

«Senza dubbio. Altrimenti una gravidanza può di colpo proiettarti fuori dal grande giro».

Si sente più apprezzata dalla Federa-

noa o dalla gente comune?

«Vi prenderei in giro se rispondessi la Federazione, specie dopo il trattamento che mi hanno riservato subito dopo la medaglia olimpica. Dalle persone ricevo tanto calore. Sono disponibile e mi fa piacere che mi riconoscano per strada, per me è una grande soddisfazione».

Che cosa ne pensa del doping?

«È il trionfo della scorciatoia. La usano gli atleti ma è la vera caratteristica della nostra società. Per tutti l'importante è arrivare, poi del come non importa a nessuno. Spesso vado nelle scuole ad incontrare ragazzi e racconto loro l'importanza della lealtà. Spiego che doparsi è un po' come copiare un compito in classe: sembra che vinci ma in fondo perdi».